



piano
di ZONA VDA



Relazione

**sullo stato di attuazione del
Piano di Zona della Valle d'Aosta**

Anno 2016



L'accordo di programma del Piano di zona della Valle d'Aosta 2014-2015 è stato sottoscritto in data 24 novembre 2014 da tutti i soggetti coinvolti: 8 Unités des Communes Valdôtaines, 74 Comuni, Amministrazione regionale, Azienda USL, Fédération des Cooperatives Valdôtaines, Coordinamento solidarietà Valle d'Aosta. Gli obiettivi stabiliti dal Tavolo Politico del Piano di zona per l'anno 2016 sono i seguenti:

- 1) Gestione, valutazione ed eventuale ampliamento dei progetti/servizi avviati favorendo l'integrazione con altri servizi, enti e progetti territoriali.
- 2) Proseguo delle attività di analisi e lettura dei bisogni territoriali e ridefinizione dei meccanismi di governance del Piano di Zona medesimo.
- 3) Presentazione di progetti finanziati dai fondi europei per migliorare il sistema dei servizi esistenti e la qualità della vita dei cittadini.

Le attività implementate nel corso dell'anno 2016 finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati vengono di seguito declinate.

1. I progetti, le attività e i servizi gestiti nel corso dell'anno 2016 sono i seguenti:

- a. il Servizio di Sportello sociale, avviato il 9 ottobre 2012;
- b. il Progetto Home care Premium "Assistenza domiciliare", finanziato dall'INPS e avviato dal mese di gennaio 2013;
- c. il Portale della mappa del Welfare regionale;
- d. le attività di promozione delle reti territoriali;
- e. la collaborazione nell'ambito della redazione del Piano Regionale della Prevenzione 2016/2018.

a. Servizio di Sportello Sociale

Il servizio di Sportello Sociale è un servizio previsto dalle legge 328/2000 e assolve le seguenti funzioni:

- Porta unica di accesso alle informazioni ed ai servizi: per ricevere informazioni puntuali ed aggiornate sui servizi socio-assistenziali e socio-sanitari presenti sul territorio (collocazione territoriale, funzioni, referenti istituzionali, criteri di accesso e costi...) e sulle modalità e le procedure per la presentazione delle domande e della documentazione prevista per accedervi, nonché per accedere ai servizi sociali attivi in Valle d'Aosta,
- Promozioni delle reti territoriali: fungere da collegamento tra le risorse formali ed informali esistenti garantendo la promozione di reti e la collaborazioni tra i diversi soggetti che operano nell'ambito dei servizi socio-sanitari della Valle d'Aosta;
- Osservatorio delle dinamiche territoriali: diventare un osservatorio privilegiato e un centro di lettura dei bisogni sociali dei singoli e delle famiglie che vivono in Valle d'Aosta e delle dinamiche che riguardano il territorio.

Nel corso dell'anno 2016 sono proseguite le attività avviate nel mese di ottobre 2012 relative all'implementazione del Servizio di Sportello Sociale. Tali attività prevedono interventi e azioni finalizzate a fornire informazioni e filtrare l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari territoriali, l'attivazione di progetti per garantire il benessere delle comunità locali e la lettura delle dinamiche sociali delle stesse comunità.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi degli accessi al servizio di sportello sociale dall'anno 2012.

Territorio / anno	num. accessi					%					numero accessi	
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	totali	%
Numero Verde	337	3.446	1.887	2.476	2.710	18,87%	33,48%	27,19%	26,42%	16,25%	10.856	24,09
Comune di Aosta Sportello sociale di Aosta	1.079	4.917	3.578	5.222	6.635	60,41%	47,77%	51,55%	55,71%	39,80%	21.431	47,55
Unité des Communes Valdôtaines Monte Cervino Sportello sociale di Chatillon	81	475	475	487	839	4,54%	4,62%	6,84%	5,20%	4,96%	2.357	5,2
Unité des Communes Valdôtaines Grand Combin Sportello sociale di Gignod	25	63	59	156	1.573	1,40%	0,61%	0,85%	1,66%	9,43%	1.876	4,16
Unité des Communes Valdôtaines Valdigne Sportello sociale di Morgex	36	222	133	156	578	2,02%	2,16%	1,92%	1,66%	3,47%	1.125	2,49
Unité des Communes Valdôtaines Mont Rose Sportello sociale di Pont Saint Martin	41	238	168	109	877	2,30%	2,31%	2,42%	1,16%	5,26%	1.433	3,17
Unité des Communes Valdôtaines Mont Emilius Sportello sociale di Quart	87	450	296	295	1.589	4,87%	4,37%	4,26%	3,15%	9,53%	2.717	6,02
Unité des Communes Valdôtaines Evançon Sportello sociale di Verrès	59	270	212	249	1.036	3,30%	2,62%	3,05%	2,66%	6,21%	1.826	4,05
Unité des Communes Valdôtaines Grand Paradis Sportello sociale di Villeneuve	41	211	133	223	847	2,30%	2,05%	1,92%	2,38%	5,08%	1.455	3,22
Totale	1.786	10.292	6.941	9.373	16.672	100%	100%	100%	100%	100%	45.076	100%

Dall'analisi dei dati si rileva un aumento degli accessi agli sportelli territoriali nel corso dell'anno 2016 dovuti in parte all'attribuzione al servizio di ulteriori funzioni quali l'attivazione della tessera sanitaria, la raccolta delle domande relative al Reddito di inclusione (Ir 18/2015) e del Sostegno per l'Inclusione Attiva (Decreto ministeriale n. 166/2016), e in parte ad una maggiore integrazione e conoscenza degli sportelli sociali nell'ambito del sistema di welfare regionale.

Nel corso dell'anno 2016, oltre all'aumento del numero di accessi dovuto alle attività sopra elencate, si è registrato anche un aumento del carico di lavoro di back office conseguente sia all'istruzione delle procedure amministrative connesse alle suddette attività, sia all'avvio della mappatura dei servizi socio-assistenziali in capo alle Unité Unités des Communes e ai Comuni e alla successiva registrazione degli stessi sul Portale del Welfare. Alcuni sportelli sociali non hanno particolarmente risentito delle attività connesse all'attivazione della tessera sanitaria (es. Chatillon) in quanto nel sub-ambito di competenza alcuni Comuni si sono mobilitati velocemente rispetto ad altri sub-ambiti per fornire al cittadino anche tale servizio.

Attivazione della tessera sanitaria

Dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 il totale dei contatti registrato dagli sportelli sociali per l'avvio dell'inizializzazione della tessera sanitaria è di 7.327 di cui 6734 contatti per la compilazione della domanda amministrativa completa (attivazione, rilascio credenziali, pin/puk e security card), 357 contatti per rilascio credenziali digitali pin/puk e security card e 236 contatti per informazioni.

Raccolta domande Ir 18/2015 "Misure di inclusione attiva e sostegno al reddito".

La legge regionale 18/2015 prevede l'attivazione di misure di sostegno al reddito nell'ambito di progetti individualizzati di presa in carico finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo degli individui in condizione di disagio. La suddetta legge stabilisce che la porta di accesso sia garantita dai Centri per l'impiego e dagli sportelli sociali. La finestra stabilita per la raccolta delle domande è stata prevista dal 22 febbraio 2016 al 31 marzo 2016. Il numero di domande raccolte dagli sportelli sociali e dai Centri per l'Impiego in questo arco temporale è stato di **621**, di cui **110** presentate agli sportelli sociali e **511** ai CPI. L'avvio di tale misura ha comportato l'organizzazione di incontri formativi destinati agli operatori di sportello e alle assistenti sociali, e una supervisione continua da parte dell'ufficio di coordinamento del processo in atto. L'ufficio di coordinamento ha inoltre svolto una funzione di filtro nei confronti della Struttura famiglia e assistenza economica verificando la reale composizione dei nuclei famigliari e l'eventuale preesistente presa in carico da parte dei servizi sociali territoriali. Il servizio sociale di

sportello ha provveduto alla predisposizione di **267** patti di inclusione su un totale di **450** patti stipulati dai servizi sociali (pari circa al **60%**). Il coordinatore del Piano di zona ha inoltre partecipato alle riunioni mensili del Comitato tecnico previsto dalla legge regionale 18/2015, in quanto responsabile del servizio di sportello sociale.

Raccolta domande SIA "Sostegno all'Inclusione Attiva"

Il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 166/2016, introduce il SIA, una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenni oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata. Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali in rete con gli altri servizi del territorio e con i soggetti del terzo settore. Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tutti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute.

Il Tavolo Politico l'8 agosto 2016 ha definito che il Comune di Aosta, in qualità di ente capofila del Piano di zona, per il tramite del Servizio di sportello sociale avrebbe garantito la gestione della misura per tutti i 74 Comuni valdostani. Dal 2 settembre al 31 dicembre 2016 sono state raccolte dagli sportelli sociali **132** domande SIA.

L'avvio della misura ha comportato nel corso dell'anno 2016, la predisposizione delle seguenti attività:

- Formazione degli operatori di sportello e delle assistenti sociali sulla misura e sulle procedure da mettere in atto;
- Condivisione con gli enti locali e il Pubblico registro automobilistico delle modalità di collaborazione per le verifiche dei requisiti previsti dal decreto;
- Gestione amministrativa e informatizzata delle verifiche;
- Comunicazione formale ai richiedenti la misura dell'eventuale mancanza dei requisiti di accesso;
- Registrazione delle domande sul Portale predisposto ad hoc dall'INPS;
- Contatti continui con l'INPS per la risoluzione delle criticità nella gestione della misura e del sistema informatizzato;
- Monitoraggio delle attività e comunicazioni dei dati raccolti alle strutture regionali competenti;
- Verifica dell'eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali e segnalazione alla Struttura famiglia e assistenza economica.

Per quanto riguarda il secondo livello – servizio sociale di sportello, a seguito dell'attribuzione di ulteriori ambiti di intervento condivisi con la Struttura famiglia e assistenza economica, quali la presa in carico delle situazioni che presentano esclusivamente **disagio economico**, delle situazioni in **emergenza abitativa**, la redazione dei patti di inclusione ai sensi della lr **18/2015** e la presa in carico degli adulti **richiedenti asilo politico**, si è rilevato un potenziamento dell'attività. Nello specifico, l'attività di filtro nei confronti del servizio sociale di territorio nell'anno 2014 registrava un passaggio da parte del servizio sociale di sportello di circa il 32% delle situazioni, nel 2015 tale percentuale si è ridotta al 22% e nel 2016 al 17% (vedi tabella). Dunque la maggior parte dei nuclei che transitano dal servizio sociale di sportello vengono gestiti direttamente dal medesimo o inviati ad altri soggetti territoriali (associazioni di volontariato ecc...) e non gravano sulla presa in carico del servizio sociale territoriale.

Nei confronti dei **richiedenti asilo** il servizio sociale di sportello ha svolto le seguenti attività:

- Collaborazione con gli enti gestori dei CAS per la definizione dei progetti di inserimento sociale al momento della dimissione;
- Attivazione di risorse di volontariato territoriali per l'integrazione sociale dei richiedenti;
- Contatti con la prefettura e con l'Ufficio Immigrazione per la consulenza in ordine alle specifiche situazioni;
- Collaborazione con la prefettura della gestione all'interno dei CAS da parte degli enti gestori.

Percentuale utenti inviati al servizio sociale territoriale			
	num. schede assistente sociale sportello	num. schede assistente sociale territorio	%
anno			
2016	1.538	266	17,29
2015	1.580	351	22,21
2014	1.631	533	32,67
2013	2.171	740	34,08
2012	463	184	39,74
totale	7.383	2.074	28,09

Rispetto alle problematiche in carico al servizio sociale di sportello nell'anno 2016 si segnalano le più significative in termini percentuali:

- Il 40% dei problemi si colloca nell'ambito economico/lavorativo
- Il 20% richiede un sostegno da parte del servizio sociale professionale per un bisogno informativo
- Il 12% riguarda problematica relative alla non autosufficienza
- Il 6% riguarda un disagio abitativo
- Il 4% attiene problematiche relative all'assenza di risorse famigliari
- Il restante 18% è suddiviso tra gravi conflitti famigliari, difficoltà di integrazione sociale, dipendenze, disagio psichico, disagio scolastico, gravi problemi sanitari, maltrattamento abuso, provvedimenti autorità giudiziaria, rischio devianza, trascuratezza/inadeguatezza grave.

In base alle prospettive di sviluppo in ordine al servizio di sportello sociale ipotizzate nell'anno 2015 si sono avviate le seguenti attività:

- Revisione della collocazione delle sedi degli sportelli sociali nell'ambito dei presidi socio-sanitari in particolare per quanto riguarda la sede dello sportello sociale di Villeneuve che si è trasferito dall'Unité des Communes Grand Paradis al consultorio di Villeneuve, e la sede dello sportello sociale di Verrès per la quale si prevede il trasferimento presso la sede del consultorio di Verrès nel corso dell'anno 2017;
- Riorganizzazione interna delle risorse assegnate agli sportelli sociali decentrati al fine di gestire i maggiori flussi di accesso registrati in alcuni sportelli territoriali e nello specifico il sostegno da parte dell'operatore dello sportello di Gignod agli operatori di sportello di Aosta nelle ore di back office (6 ore settimanali). Tale riorganizzazione verrà potenziata nel corso del 2017 in base ai dati di monitoraggio degli accessi.

b. Progetto Home Care Premium 2012-2014 – Assistenza Domiciliare.

L'adesione al progetto Assistenza domiciliare consente di attingere a fondi specifici stanziati dall'INPS - e gestione INPDAP, per l'erogazione di prestazioni finalizzate al mantenimento a domicilio di individui non autosufficienti dipendenti pubblici, ex dipendenti pubblici, coniugi o parenti entro il primo grado di dipendenti pubblici. Tali prestazioni, tra cui rientrano il servizio di assistenza domiciliare, i servizi semiresidenziali e residenziali vengono attualmente finanziati dai fondi regionali di finanza locale. Il progetto prevede, inoltre, l'erogazione di contributi economici per il pagamento di forme di assistenza privata (Assistente personale, cure dei familiari). Il Bando 2014 ha introdotto inoltre, la possibilità di finanziare l'acquisto di ausili da parte dei beneficiari del progetto connessi alla specifica situazione di non autosufficienza.

Nel corso dell'anno 2016 sono stati presi in carico complessivamente 117 utenti (alcuni sono stati sostituiti a seguito di rinuncia o decesso) e ha determinato un sostegno finanziario da parte dell'INPS per interventi economici a sostegno della non autosufficienza pari a euro **243.224,76**, di cui **86.431,16** destinati alla struttura organizzativa.

c. Portale della Mappa del Welfare regionale

Il Piano di Zona collabora all'iniziativa in quanto gestore del servizio di Sportello sociale già detentore di una banca dati informativa gestita dagli operatori degli otto sportelli territoriali. Collaborano alla messa a regime e alla gestione del Portale anche le varie associazioni non profit presenti sul territorio, coordinate da un comitato redazionale in capo alla struttura regionale Politiche sociali. Nel corso dell'anno 2016

sono state avviate le attività di popolamento del Portale. Gli operatori di front line degli sportelli sociali sono stati incaricati di mappare e registrare sul Portale del Welfare i servizi socio-assistenziali gestiti dagli enti locali e i servizi privati presenti sul territorio di competenza. Nel corso dell'anno 2016 gli sportelli sociali hanno caricato sul Portale **541** schede di servizi su un totale di **753** schede caricate (circa il **72%**). Tali schede sono costantemente soggette ad aggiornamenti e modifiche in base alle indicazioni degli enti gestori e al monitoraggio degli stessi operatori. L'avvio del Portale del Welfare è previsto nel corso dell'anno 2017.

d. Promozione delle reti territoriali

Nel corso dell'anno 2016 sono proseguite le attività di promozione della collaborazione con le reti territoriali sia da parte dell'ufficio di coordinamento del Piano di zona e sia a livello territoriale da parte degli sportelli sociali e dei Gruppi tecnici di zona. Di seguito si sintetizzano le attività più significative.

Gruppo bisogni primari

Il **Gruppo bisogni primari** istituito nel corso dell'anno 2013 tramite un accordo di collaborazione, persegue i seguenti obiettivi:

- creare una rete di sostegno organizzato in favore delle persone e dei nuclei in condizioni di povertà al fine di sostenere le diverse realtà territoriali che svolgono un ruolo di cura in favore di cittadini e nuclei familiari bisognosi;
- arginare eventuali sovrapposizioni degli interventi messi in atto dalle differenti realtà locali pubbliche e private e contenere le richieste inappropriate, inopportune o già soddisfatte da altri soggetti per garantire degli interventi puntuali ed efficaci a contrasto della povertà;
- promuovere meccanismi di trasparenza in grado di garantire una maggiore efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse;
- potenziare l'integrazione funzionale ed operativa dei soggetti pubblici e privati valorizzando il principio di sussidiarietà tra enti.

Il suddetto accordo di collaborazione è stato modificato in quanto nel corso dell'anno 2016 la Fondazione Abri ha messo gratuitamente a disposizione una banca dati informatizzata "Abri.net" che contiene una mappatura degli utenti beneficiari delle misure a contrasto della povertà erogate dalle diverse associazioni di volontariato. Tale strumento consente di verificare immediatamente la presa in carico dei cittadini e di condividere con altri eventuali soggetti della rete i progetti di presa in carico, **evitando così la sovrapposizione degli interventi e favorendo la razionalizzazione delle risorse sia pubbliche che private**. In tal senso il servizio sociale di sportello nell'ambito funge da intermediario tra le associazioni e i servizi sociali pubblici.

Il Gruppo "bisogni primari" si è riunito nel corso dell'anno 2016 in media bimestralmente, per condividere problematiche connesse al fronteggiamento dei bisogni primari e per promuovere iniziative e progetti nei confronti dei cittadini che versano in condizioni di povertà. Una delle attività su cui il Gruppo si è concentrato nel corso dell'anno 2016 è la realizzazione del servizio di **Emporio Solidale "Quotidiano"** in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato. L'Emporio Solidale è un progetto di comunità a solidarietà diffusa finanziato dal CSV-Onlus e dall'Assessorato regionale Sanità, salute e Politiche sociali.

Si tratta di uno spazio di accoglienza in cui le persone vulnerabili, segnalate dai servizi sociali, possono trovare gratuitamente prodotti alimentari freschi e secchi posizionati sugli scaffali, proprio come in un supermercato. A supporto delle persone e delle famiglie che si rivolgono all'Emporio, le organizzazioni di volontariato offrono anche un servizio di consulenza, ascolto ed orientamento per venire a conoscenza delle risorse a supporto delle situazioni di disagio disponibili sul territorio. Il coordinamento del Piano di zona e del servizio di sportello sociale ha garantito la collaborazione per l'individuazione dei criteri di accesso e per la definizione dei flussi di collaborazione con i servizi sociali e con le associazioni di volontariato territoriali svolgendo inoltre una funzione di raccordo con la Struttura famiglia e assistenza economica. Il Gruppo bisogni primari e il coordinamento stesso, collaborano al monitoraggio delle attività e all'eventuale rimodulazione dei criteri e dei flussi di accesso. I dati estrapolati dal report di monitoraggio elaborato dal CSV relativi alle attività poste in essere dal 12 dicembre 2016 al 9 febbraio 2017 sono i seguenti:

- tessere rilasciate: 30
- persone inviate dall'assistente sociale: 29
- cittadinanze accolte: 2 albanese, 14 italiana, 10 marocchina, 1 nigeriana, 2 rumena, 1 serba

- utenti dai 0/5 anni: 16, utenti dai 6/65 anni 74, utenti oltre i 65 anni 2.
- Utenti accolti dalla Casa dei cittadini: 70
- Alimenti distribuiti: 550 kg
- Volontari che hanno prestato la loro attività: 30 di cui 10 richiedenti asilo politico.

Collaborazione con la Caritas Diocesana

Negli ultimi mesi dell'anno 2016 si è intrapreso un percorso di collaborazione tra il coordinamento del Piano di zona e la Caritas Diocesana al fine di individuare alleanze e metodologie comuni per promuovere il lavoro con le comunità locali. Tale collaborazione che verrà formalizzata nel corso dell'anno 2017, si è inizialmente concretizzata attraverso il coinvolgimento del servizio sociale di sportello e del servizio sociale territoriale e alcuni attori informali attivi nei sub-ambiti 1 e 4. Tali soggetti sono stati interpellati per approfondire l'analisi dei bisogni specifici di ogni territorio e per avviare eventuali azioni atte ad affrontare in modo sinergico le problematiche delle comunità. Si prevede di incrementare tali azioni anche in altri sub-ambiti e di coinvolgere ulteriori soggetti significativi.

Attività progettuale locale

Le attività e le progettazioni locali dei cinque gruppi tecnici di zona in collaborazione con i rispettivi sportelli sociali territoriali sono proseguite nel corso dell'anno 2016 e hanno garantito l'implementazione di progetti già avviati nel corso degli anni precedenti e l'avvio di nuove iniziative. Di seguito si riportano alcune delle attività implementate:

Sub-ambito 1

- Collaborazione con il Punto Caritas inter parrocchiale presente a livello locale per la presa in carico dei nuclei famigliari in difficoltà e attività di consulenza ai volontari;
- Collaborazione per progetti avviati dalle Unités des communes valdôtaines e finanziati dai fondi europei;
- Co-progettazione di servizi di doposcuola e di occupazione del tempo libero per minori;
- Collaborazioni strutturate con le associazioni di volontariato, con le parrocchie e con la Caritas per contributi economici urgenti e per rispondere ai bisogni primari;
- Co-progettazione con le cooperative sociali, le Unité des communes valdôtaines, dei lavori di utilità sociale e collaborazione nelle rispettive fasi di implementazione e di valutazione dei risultati;
- Collaborazioni strutturate con le amministrazioni locali per l'analisi dei bisogni territoriali;
- Co-progettazione con la Croce rossa di interventi e servizi per le situazioni di emergenza sociale;
- Collaborazioni strutturate con la Caritas, le associazioni di volontariato e/o cooperative sociali in merito alla gestione di progetti e servizi su bisogni specifici;
- Progettazione e coordinamento progettuale nell'ambito del bando "Progetti di prevenzione alla violenza di genere" - progetto "My Sounds";
- Collaborazione strutturata con San Vincenzo per fornitura generi alimentari in situazioni di urgenza;
- Collaborazione strutturata con parrocchie, associazioni di volontariato, Caritas e alcuni Comuni per promuovere forme alternative di restituzione di contributi economici erogati (es. prestito sociale d'onore);
- Coordinamento e gestione progetti individualizzati per i richiedenti asilo e collaborazioni strutturate con enti gestori, associazioni di volontariato per progettazione interventi di integrazione – inclusione sociale;
- Collaborazione strutturata con Caritas e ufficio anagrafe dei Comuni per la gestione delle situazioni delle persone senza fissa dimora;
- Collaborazioni con i servizi sociali territoriali, gli uffici sociali delle Unité des Communes Valdôtaines e le Associazioni di volontariato per il Progetto Home Care Premium;
- Collaborazioni strutturate con l'Amministrazione Regionale per la promozione di progetti a valenza regionale per favorire la rete e le comunità solidali (es. Progetto "Una famiglia per una famiglia");
- Partecipazione a bandi di concorso per la realizzare di progetti integrati territoriali per rispondere a bisogni specifici e rivitalizzazione le comunità (es. Progetto "Giovani generazioni in gioco");
- Collaborazioni strutturate con alcune Istituzioni scolastiche per identificazione di bisogni e la promozione e la realizzazione di progetti territoriali.

Sub-ambito 2

- Collaborazioni strutturate con le associazioni di volontariato, con le parrocchie e con la Caritas per contributi economici urgenti e per rispondere ai bisogni primari;
- Co-progettazione con le cooperative sociali, le Unité des communes valdôtaines, dei lavori di utilità

- sociale e collaborazione nelle rispettive fasi di implementazione e di valutazione dei risultati;
- Collaborazioni strutturate con le amministrazioni locali per l'analisi dei bisogni territoriali;
- Collaborazioni strutturate con gli uffici sociali delle Unité des communes valdôtaines e i Comuni per l'omogeneizzazione della presa in carico dei bisogni sociali;
- Co-progettazione con la Croce rossa di interventi e servizi per le situazioni di emergenza sociale;
- Progettazione e coordinamento progettuale nell'ambito del bando "Progetti di prevenzione alla violenza di genere" – Progetto "Crescere senza stereotipi";
- Collaborazioni strutturate con il terzo settore e i servizi pubblici per la presa in carico dei bisogni delle persone senza fissa dimora;
- Collaborazione strutturata con alcune cooperative sociali, associazioni di volontariato e la Caritas per rispondere a bisogni urgenti di collocazione abitativa;
- Coordinamento e gestione progetti individualizzati per i richiedenti asilo e collaborazioni strutturate con enti gestori, associazioni di volontariato per progettazione interventi di integrazione – inclusione sociale;
- Collaborazione strutturata con Caritas e ufficio anagrafe dei Comuni per la gestione delle situazioni delle persone senza fissa dimora;
- Collaborazioni con i servizi sociali territoriali, gli uffici sociali delle Unité des Communes Valdôtaines e le Associazioni di volontariato per il Progetto Home Care Premium;
- Collaborazioni strutturate con l'Amministrazione Regionale per la promozione di progetti a valenza regionale per favorire la rete e le comunità solidali (es. Progetto "Una famiglia per una famiglia");
- Collaborazioni strutturate con alcune Istituzioni scolastiche per identificazione di bisogni e la promozione e la realizzazione di progetti territoriali.

Sub-ambito 3

- Collaborazione per progetti avviati dalle Unités des communes valdôtaines e finanziati dai fondi europei;
- Co-progettazione di servizi di doposcuola e di occupazione del tempo libero per minori;
- Collaborazioni strutturate con le associazioni di volontariato, con le parrocchie e con la Caritas per contributi economici urgenti e per rispondere ai bisogni primari;
- Co-progettazione con le cooperative sociali, le Unité des communes valdôtaines, dei lavori di utilità sociale e collaborazione nelle rispettive fasi di implementazione e di valutazione dei risultati;
- Collaborazioni strutturate con le amministrazioni locali per l'analisi dei bisogni territoriali;
- Collaborazioni strutturate con gli uffici sociali delle Unité des communes valdôtaines e i Comuni per l'omogeneizzazione della presa in carico dei bisogni sociali;
- Co-progettazione con la Croce rossa di interventi e servizi per le situazioni di emergenza sociale;
- Intervento a favore degli oratori del territorio nell'ambito della collaborazione con la struttura Famiglia e Politiche sociali;
- Collaborazione con gli oratori, l'Unité des Communes e l'Istituto Don Bosco per il coordinamento e la co-progettazione delle iniziative estive rivolte ai minori;
- Collaborazione con gli oratori per la pubblicazione e la divulgazione delle iniziative rivolte alla cittadinanza, in prosecuzione al progetto "Famiglia in cima". In particolare, organizzazione e divulgazione alle famiglie delle iniziative estive rivolte ai minori, tramite appositi volantini inviati a tutte le Istituzioni scolastiche della zona;
- Progettazione e coordinamento progettuale nell'ambito del bando "Progetti di prevenzione alla violenza di genere";
- Interventi per attività animative rivolte agli anziani del territorio;
- Coordinamento e gestione progetti individualizzati per i richiedenti asilo e collaborazioni strutturate con enti gestori, associazioni di volontariato per progettazione interventi di integrazione – inclusione sociale;
- Collaborazione strutturata con Caritas e ufficio anagrafe dei Comuni per la gestione delle situazioni delle persone senza fissa dimora;
- Collaborazioni con i servizi sociali territoriali, gli uffici sociali delle Unité des Communes Valdôtaines e le Associazioni di volontariato per il Progetto Home Care Premium;
- Collaborazioni strutturate con l'Amministrazione Regionale per la promozione di progetti a valenza regionale per favorire la rete e le comunità solidali (es. Progetto "Una famiglia per una famiglia");
- Partecipazione a bandi di concorso per la realizzare di progetti integrati territoriali per rispondere a bisogni specifici e rivitalizzazione le comunità (es. Progetto "Giovani generazioni in gioco");
- Collaborazioni strutturate con alcune Istituzioni scolastiche per identificazione di bisogni e la promozione e la realizzazione di progetti territoriali.

Sub-ambito 4

- Collaborazioni strutturate con le associazioni di volontariato, con le parrocchie e con la Caritas per contributi economici urgenti e per rispondere ai bisogni primari;
- Co-progettazione con le cooperative sociali, le Unité des communes valdôtaines, dei lavori di utilità sociale e collaborazione nelle rispettive fasi di implementazione e di valutazione dei risultati;
- Collaborazioni strutturate con le amministrazioni locali per l'analisi dei bisogni territoriali;
- Collaborazioni strutturate con gli uffici sociali delle Unité des communes valdôtaines e i Comuni per l'omogeneizzazione della presa in carico dei bisogni sociali;
- Co-progettazione con la Croce rossa di interventi e servizi per le situazioni di emergenza sociale;
- Collaborazioni strutturate con la Caritas, le associazioni di volontariato e/o cooperative sociali in merito alla gestione di progetti e servizi su bisogni specifici (es. progetto Demetra in collaborazione con i volontari del soccorso per interventi di sostegno alle situazioni di emergenza sociale e di povertà, conclusione del progetto Azimut in collaborazione con la Fondazione Azimut ed i servizi sociali territoriali per l'individuazione di nuclei fragili per il sostegno attraverso buoni spesa);
- Progettazione e coordinamento progettuale nell'ambito del bando "Progetti di prevenzione alla violenza di genere" - progetto "Nemmeno con un fiore...";
- Collaborazioni strutturate con il terzo settore e i servizi pubblici per la presa in carico dei bisogni delle persone senza fissa dimora;
- Coordinamento e gestione progetti individualizzati per i richiedenti asilo e collaborazioni strutturate con enti gestori, associazioni di volontariato per progettazione interventi di integrazione – inclusione sociale (es. Progetto "Aggiungi un posto a tavola");
- Collaborazione strutturata con Caritas e ufficio anagrafe dei Comuni per la gestione delle situazioni delle persone senza fissa dimora;
- Collaborazioni con i servizi sociali territoriali, gli uffici sociali delle Unité des Communes Valdôtaines e le Associazioni di volontariato per il Progetto Home Care Premium;
- Collaborazioni strutturate con l'Amministrazione Regionale per la promozione di progetti a valenza regionale per favorire la rete e le comunità solidali (es. Progetto "Una famiglia per una famiglia");
- Partecipazione a bandi di concorso per la realizzare di progetti integrati territoriali per rispondere a bisogni specifici e rivitalizzazione le comunità (es. Progetto "Giovani generazioni in gioco");
- Collaborazioni strutturate con alcune Istituzioni scolastiche per identificazione di bisogni e la promozione e la realizzazione di progetti territoriali.

Sub ambito 5

- Collaborazioni strutturate con le associazioni di volontariato, con le parrocchie e con la Caritas per contributi economici urgenti e per rispondere ai bisogni primari;
- Co-progettazione con le cooperative sociali, il Comune di Aosta, dei lavori di utilità sociale e collaborazione nelle rispettive fasi di implementazione e di valutazione dei risultati;
- Collaborazioni strutturate con il Comune di Aosta per l'analisi dei bisogni territoriali;
- Collaborazioni strutturate con i servizi di prossimità (servizi di prossimità di Aosta) per l'analisi dei bisogni e per l'attivazione di progetti e interventi e per la messa in rete delle risorse territoriali;
- Co-progettazione con la Croce rossa di interventi e servizi per le situazioni di emergenza sociale;
- Collaborazioni strutturate con la Caritas, le associazioni di volontariato e/o cooperative sociali in merito alla gestione di progetti e servizi su bisogni specifici;
- Collaborazioni strutturate con il terzo settore e i servizi pubblici per la presa in carico dei bisogni delle persone senza fissa dimora;
- Collaborazioni strutturate con la cooperazione sociale per percorsi di inserimento lavorativo per persone senza una fissa dimora;
- Collaborazione strutturata con alcune cooperative sociali, associazioni di volontariato e la Caritas per rispondere a bisogni urgenti di collocazione abitativa;
- Coordinamento e gestione progetti individualizzati per i richiedenti asilo e collaborazioni strutturate con enti gestori, associazioni di volontariato per progettazione interventi di integrazione – inclusione sociale;
- Collaborazione strutturata con Caritas e ufficio anagrafe dei Comuni per la gestione delle situazioni delle persone senza fissa dimora;
- Collaborazioni con i servizi sociali territoriali, per il Progetto Home Care Premium;
- Collaborazioni strutturate con l'Amministrazione Regionale per la promozione di progetti a valenza regionale per favorire la rete e le comunità solidali (es. Progetto "Una famiglia per una famiglia");
- Collaborazione con gli Organi di Polizia di frontiera e con la Questura di Aosta per la gestione di situazioni di emergenza.

La valutazione della progettualità locale ha permesso di evidenziare il valore aggiunto che le varie iniziative hanno prodotto in ordine alle reti e alle collaborazioni avviate e finalizzate alla presa in carico delle situazioni di disagio e dei bisogni delle comunità.

e. Collaborazione nell'ambito della redazione del Piano Regionale della Prevenzione 2016/2018

Il coordinamento del Piano di zona è stato coinvolto nell'attività di progettazione e redazione del Piano Regionale di Prevenzione 2016/2018. L'attività ha previsto la partecipazione a 11 giornate formative nel corso dell'anno 2016 e di ulteriori incontri di progettazione degli interventi e delle azioni da inserire nel Piano. Il coordinamento del Piano di zona è stato coinvolto nell'ambito del gruppo di lavoro costituito per la progettazione di iniziative mirate al coinvolgimento delle **comunità locali** in collaborazione con **gli enti locali**. Il Piano è stato approvato dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1829 del 30 dicembre 2016. Nel corso dell'anno 2017 si svilupperanno le relative attività progettuali previste.

2. Prosieguo delle attività di analisi e lettura dei bisogni territoriali e ridefinizione dei meccanismi di governance del Piano di Zona.

Progetto POSC: "Povertà in Valle D'Aosta e contrasto all'esclusione sociale"

Nel corso dell'anno 2015 si è strutturata la collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta finalizzata alla realizzazione del progetto di ricerca "POSC – VDA: Povertà in Valle d'Aosta e strumenti di contrasto all'esclusione sociale", approvato dal Tavolo Politico nel mese di dicembre 2014. Il Progetto intende analizzare il processo di impoverimento in atto sul territorio regionale ed individuare delle ipotesi di intervento nell'ambito delle politiche di welfare. E' stata avviata l'analisi quantitativa del processo di impoverimento in atto tramite l'analisi dei dati derivanti da fonti nazionali (ISTAT ecc...) e dai dati reperiti dal sistema informatizzato del servizio di Sportello sociale. Nel mese di aprile 2016 è stata presentata la bozza del report quantitativo all'Ufficio di piano. Sulla base degli esiti dell'indagine quantitativa ha preso avvio anche l'analisi qualitativa dei fenomeni riscontrati che è proseguita attraverso la somministrazione di interviste strutturate ad un campione di utenti e di operatori dei servizi territoriali. La terza fase della ricerca ha previsto l'elaborazione di ipotesi di revisione del modello di welfare valdostano in grado di fronteggiare il processo di impoverimento in atto. Nel mese di febbraio 2017 è stato organizzato un seminario volto a presentare i risultati della ricerca e ad avviare con i vari attori territoriali un processo di condivisione per fronteggiare il processo in atto.

Ridefinizione dei meccanismi di governance del Piano di zona

Nel corso dell'anno 2016 il coordinamento del Piano di zona in collaborazione con alcuni componenti dell'ufficio di Piano ha avviato una riflessione sulla revisione della governance finalizzata anche alla razionalizzazione e all'integrazione dei tavoli interistituzionali di concertazione attualmente presenti a livello regionale. Tale riflessione è stata temporaneamente sospesa in quanto l'Amministrazione regionale nell'ambito del Tavolo Politico svoltosi nel mese di novembre 2016, ha manifestato la volontà di assumere il ruolo di ente capofila del Piano di zona al fine di razionalizzare e facilitare i processi di programmazione delle politiche sociali regionali. Tale modifica dovrebbe realizzarsi a seguito di una revisione normativa della l.r. 6/2014 che attualmente attribuisce il ruolo di ente capofila al Comune di Aosta.

3) Presentazione di progetti finanziati dai fondi europei per migliorare il sistema dei servizi esistenti e la qualità della vita dei cittadini.

A seguito dell'approvazione da parte dei referenti politici del Piano di zona della proposta progettuale che prevede la riorganizzazione e l'integrazione tra il servizio di sportello sociale e i servizi di prossimità socio-sanitari presenti sul territorio regionale, finanziabile per il tramite del Programma di cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Francia -Alcotra 2014-2020, all'asse IV "Inclusione sociale e cittadinanza europea", obiettivo tematico "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione, il Coordinamento dell'Ufficio di Piano ha intrapreso la collaborazione con l'Azienda USL della Valle d'Aosta per avviare la fase di progettazione integrata. Nel corso dell'anno 2015, sono stati individuati i partner italiani e transfrontalieri, si è proceduto alla progettazione di dettaglio del progetto e si è individuato come ente

capofila del progetto l'Azienda USL della Valle d'Aosta. Il progetto è stato depositato in data 15 febbraio 2016 e prevede un costo complessivo di circa 1.832.000,00 euro di cui gestiti dal Piano di zona euro 480.143,15. Il progetto MisMi è stato approvato nel mese di ottobre 2016 dagli organi Europei competenti e si svilupperà a partire dal 15 marzo 2017 al 15 marzo 2020. In particolare "MisMi - Modello Integrato di salute per una Montagna Inclusiva" si pone come obiettivo lo sviluppo di un servizio di prossimità socio-sanitario integrato nei territori appartenenti ai sub ambiti 1, 2 e 5, tramite l'avvio del servizio di "Animatore di comunità" e il servizio di "Infermiere di famiglia" e attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie quali la "Telereabilitazione" e la "Telemedicina. Gli obiettivi del progetto sono diversi e tra questi: la diminuzione delle disuguaglianze sociali e sanitarie della popolazione e delle categorie più fragili e a rischio di emarginazione sociale presenti nelle zone di montagna; confrontare i differenti modelli di organizzazione al fine di ricercare soluzioni ottimali per rispondere ai crescenti bisogni sociali; creare le condizioni per lo sviluppo di servizi sociali e sanitari che rispondano ai bisogni specifici della popolazione transfrontaliera; crescere l'efficacia e l'efficienza dei servizi sociali sanitari grazie all'utilizzo di nuove tecnologie; sviluppare nuove modalità di lavoro tra i professionisti sociali e sanitari al fine di integrare gli interventi; favorire la partecipazione attiva dei territori al fine di accrescere l'empowerment e le alleanze nelle comunità territoriali; promuovere e sostenere stili di vita sani e forme di solidarietà sociale strutturata affinché diventi patrimonio delle comunità locali; promuovere lo sviluppo della medicina di iniziativa; promuovere l'integrazione tra ospedale e territorio; assicurare la sostenibilità dell'intervento al termine del periodo di sperimentazione.

Il Piano di zona è stato individuato come soggetto che coordinerà le attività progettuali inerenti l'implementazione dei servizi di prossimità sociali e sanitari sul territorio valdostano e sul territorio francese nel corso di tutto il progetto.

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Azione 2 – Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.

Nel corso dell'anno 2016 il Comune di Aosta in qualità di ente capofila del Piano di zona e del servizio di Sportello sociale, per il tramite del coordinamento del Piano di zona, ha collaborato con l'Amministrazione regionale e alcuni soggetti del terzo settore, in qualità di partner progettuale, alla stesura di un progetto finanziato nell'ambito dei fondi europei FAMI 2014-2020, finalizzato a facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali (lavoro, integrazione, alloggio, salute e istruzione). Nello specifico **il ruolo del Piano di zona sarà quello di coordinare l'integrazione funzionale tra le prestazioni erogate nell'ambito del progetto e le attività in capo al servizio di Sportello sociale.** La durata del progetto è biennale.

IL RENDICONTO PER L'ANNO 2016

Le entrate

Coerentemente con quanto previsto dall'Accordo di programma, per il biennio 2014-2015, per l'anno 2016, il Piano di Zona è stato finanziato con risorse provenienti dal bilancio regionale di finanza locale, da risorse provenienti dall'INPS nell'ambito del progetto Home Care Premium e dagli avanzi di amministrazione risultanti dal rendiconto per l'anno 2015, per un importo pari ad € 379.572,75.

Le spese

La previsione di spesa per l'anno 2016 era pari ad € 277.538,84 di cui:

- il 16,07% destinato a finanziare la struttura organizzativa (costi relativi al coordinamento dell'Ufficio di Piano);
- l'83,93% destinato a coprire i costi relativi al servizio di Sportello Sociale e al progetto Home Care Premium.

Le uscite accertate al 31 dicembre 2016 ammontano ad € 259.892,38. Rispetto alle previsioni, risulta dunque una minore spesa pari ad € 17.646,46, che è sostanzialmente dovuta a tagli della spesa sui costi di coordinamento dell'Ufficio di Piano e dello Sportello sociale oltre che di comunicazione.

La ripartizione delle uscite e il risultato d'esercizio risultano sostanzialmente coerenti con quanto preventivato e con la volontà politica di allocare le risorse prioritariamente sulle attività progettuali.

L'avanzo di amministrazione risulta pari ad € 119.680,37 che saranno utilizzati per finanziare le attività del Piano di Zona per l'anno 2017.

OBIETTIVI/ATTIVITA' PER L'ANNO 2017

Di seguito si elencano le prospettive di sviluppo e gli obiettivi per l'anno 2017.

Ridefinizione del ruolo e della governance del Piano di zona nell'ambito della programmazione delle politiche sociali a livello regionale e locale

Il Piano di zona in quanto strumento di programmazione delle politiche sociali a livello locale, come previsto dalla legge 328/2000, ha avviato negli ultimi anni, proficue collaborazioni con le strutture regionali competenti partecipando per il tramite del coordinamento a vari gruppi interistituzionali finalizzati alla definizione di specifiche politiche inerenti per esempio gli interventi sull'abitazione, sulla povertà, sull'inclusione lavorativa e sociale, sulla prevenzione e sulla promozione del benessere sanitario e sociale. Tuttavia a tale attività non è seguita una legittimazione formale e/o una definizione puntuale del ruolo del Piano di zona nell'ambito del sistema complessivo di welfare in relazione alla funzione di programmazione degli interventi e servizi a livello locale e regionale. Si rende dunque necessario proseguire l'analisi avviata nel corso dell'anno 2016 anche in considerazione dell'attuale struttura organizzativa e delle risorse assegnate alle differenti attività. Nel corso dell'anno 2017, inoltre, si rende necessario definire e condividere l'eventuale trasferimento del ruolo di ente capofila dal Comune di Aosta all'Amministrazione regionale e proseguire le attività di analisi finalizzate a proporre una nuova governance più snella ed efficace.

Ridefinizione delle modalità di finanziamento

A seguito della revisione della struttura organizzativa del Piano di zona e del servizio di Sportello sociale avvenuta nel corso dell'anno 2016, si è reso necessario, al fine di garantire la prosecuzione delle azioni in essere, attingere ai residui di gestione degli anni precedenti per finanziare il costo del personale attualmente assegnato al Piano di zona dall'Amministrazione regionale e dagli enti locali. Tali residui si esauriranno al 31/12/2017 e il costo complessivo previsto per l'anno 2018 risulta attualmente superiore a quanto stanziato annualmente da apposita legge di settore (170.000,00 euro). Si rende dunque necessario ridefinire gli stanziamenti regionali destinati al Piano di zona coerentemente con le funzioni attualmente attribuite e con la relativa struttura organizzativa.

Servizio di Sportello sociale:

- Si rende necessario proseguire con la valutazione di una eventuale revisione della collocazione delle sedi degli sportelli sociali nell'ambito dei presidi socio-sanitari al fine di facilitare l'accesso ai cittadini e favorire una maggiore integrazione con i servizi sociali e sanitari distrettuali;
- Si rende necessario potenziare la riorganizzazione interna delle risorse umane assegnate agli sportelli sociali, al fine di gestire i maggiori flussi di accesso registrati in alcuni sportelli territoriali.

Potenziamento e formalizzazione del lavoro con le comunità locali

L'avvio degli sportelli sociali su tutto il territorio regionale ha potenziato l'attività dei Gruppi tecnici di zona tramite l'avvio di meccanismi di attivazione delle comunità locali sulla base di un'analisi condivisa dei bisogni con i diversi attori locali. Si rende tuttavia necessario alimentare e sostenere attraverso appositi strumenti metodologici e formativi gli operatori degli sportelli sociali e dei gruppi tecnici di zona e gli stessi organismi informali presenti sul territorio al fine di stimolare la nascita di alleanze e sinergie in grado di fronteggiare i bisogni sociali emergenti. In tal senso si prevede di strutturare alleanze formali con alcuni soggetti del terzo settore e pubblici per avviare iniziative e progettualità comuni.

Revisione Dotazione organica

Dal 1° gennaio 2017, a seguito dei vincoli normativi previsti dal Jobs Act, non è stato più possibile incaricare dei collaboratori (COCOCO) che a partire dal 2012 garantivano il 25% della struttura organizzativa. Tali risorse umane sono state sostituite per quanto riguarda le assistenti sociali, da personale assegnato dall'Amministrazione regionale, e per il personale amministrativo da personale assegnato dagli enti locali. Considerati i maggiori costi del personale proveniente rispettivamente dalla Società dei Servizi e da un'Unité des Communes Valdôtaine, non è stato possibile per l'anno 2017, sostituire un addetto alla segreteria e si è reso necessario ridurre il tempo lavoro di un funzionario assistente sociale assegnato all'ufficio di coordinamento del Piano di zona. Nel corso dell'anno 2017, in considerazione del potenziamento delle funzioni assegnate dal Tavolo Politico al Piano di zona negli ultimi mesi dell'anno 2016 (gestione del SIA, gestione dei Progetti europei...), si rende necessario, nello specifico, avviare una valutazione sulla dotazione organica dell'Ufficio di coordinamento.